

**SHOCK**

44

**KREATOR  
VICTORY  
DEATHRAGE  
SHABBY TRICK  
POISON**

**JIMI HENDRIX  
GARY MOORE  
R.A.F.**

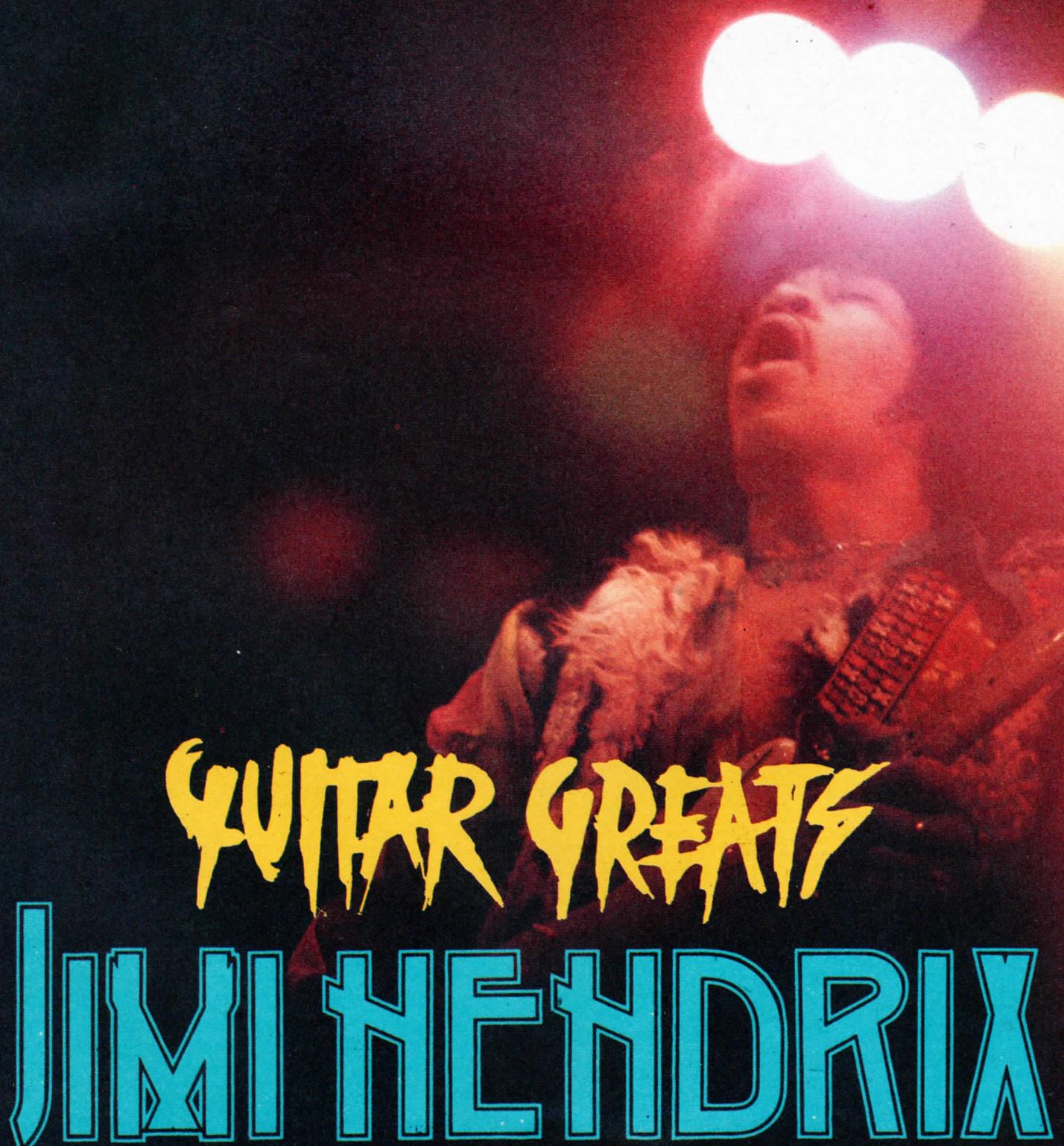
**HOLY TERROR**

**CONCORSO CREEPIN' DEATH!**

**MANDOWAR**  
**IN ITALIA!**

NON CI SONO AGGETTIVI DEFINITIVI, COMPLETI, PER DESCRIVERE CHI SIA DAVVERO STATO JIMI HENDRIX E COSA ABBLA SIGNIFICATO PER L'EVOLUZIONE DEL SUONO ELETTRICO NEL ROCK E NEL BLUES. JIMI E' L'UOMO CHE HA CREATO DAL NULLA UN SUONO IMMORTALE CHE NON PUO' ESSERE CIRCOSCRITTO DAI COMUNI CONFINI DEL TEMPO E DELLE CLASSIFICAZIONI. UNA SOLA IPOTESI: JIMI ERA UN ANGELO NERO SCESO IN TERRA PER DONARCI IL ROCK...

di tim tirelli



GUITAR GREATS

JIMI HENDRIX

**A**mare Jimi Hendrix non è una cosa facile... amarlo veramente intendo. E' molto più semplice lasciarsi abbagliare dal mito, alimentarlo dalla morte prematura, e da quella manciata di brani ormai ben nota a tutti: "Hey Joe", "Little Wing", "Purple Haze", "Voodoo Child" e "Foxy Lady". Ma voler bene a Jimi Hendrix è qualcosa d'altro, è una missione fatta di sacrifici e di sforzi mentali (che vengono poi ampiamente ripagati). Diciamocelo: a tratti è quasi insopportabile scavare in profondità ed entrare negli abissi della sua musica, piena com'è di suoni, fischi, rumori che risultano fastidiosi ad orecchie non sufficientemente allenate. Una volta scavato il primo tunnel, però, tutto si fa più agevole e ci si lascia inondare dalla grande musica che Jimi Hendrix ha saputo rubare alla sua anima, in quei cinque anni che vanno dal 1966 al 1970. Jimi non ha mai saputo suonare in tranquillità, ci sono sempre stati problemi manageriali, finanziari e di formazione che in qualche modo hanno condizionato il suo guitar-playing e i suoi pensieri. Forse il suo chitarrismo è così sofferto anche per questo, ma sono convinto (e chi non lo sarebbe?) che Jimi avrebbe preferito avere la testa sgombra. Un'altra cosa a suo svantaggio fu che non ebbe mai modo di suonare con musicisti del suo livello. E non mi si venga a dire per piacere che Noel Redding, Mitch Mitchell e ancor peggio Buddy Miles e Billy Cox erano adatti a lui! Hendrix era il primo a saperlo, e sovente doveva essere lui stesso a preparare parti di basso e ritmi di batteria. No, Jimi non era contento dei suoi musicisti (e questo lo si comprende chiaramente dall'ottima biografia scritta da David Henderson), ma mille altre difficoltà gli impedivano di cercare soluzioni a questo problema. Mitchell e Redding erano musicisti discreti, ma provate a pensare se il grande Jimi avesse potuto contare su una sezione ritmica come quella dei Cream o dei Led Zeppelin!!! Certo, il fantarock è fine a se stesso, ma non possiamo evitare certe masturbazioni cerebrali atte a dissolvere almeno in parte i dubbi e le tristezze cui Jimi è dovuto sottostare. Hendrix non ha mai fruito di una partecipazione responsabile da parte del suo entourage, e nonostante questa situazione pesante, aggravata dalla fiacchezza di certi suoi elementi (Cox e Miles) è quasi sempre riuscito a coesistere con tali difficoltà e a creare musica di grandissimo spessore. Jimi Hendrix ha pubblicato soltanto cinque albums durante la sua vita: "Are You Experienced" (67), "Axis: Bold As Love" (67), "Electric Ladyland" (68), "Smash Hits" (69), "Otis Redding/Jimi Hendrix At Monterey" (86), "Live At Winterland" (87), "Radio One" (88) relativi a live performances del 67 e 68. Naturalmente i dischi fondamentali restano i primi tre, e non solo per la

qualità dei pezzi, ma soprattutto perché furono curati dallo stesso Hendrix. "Are You Experienced" è un tantino acerbo ma tra i rimasugli del beat psichedelico ("Can You See Me") e i fuochi spenti della side 2, spuntano germogli verdissimi: "Foxy Lady" con quel suo eroico riff insistente è forse il più appariscente! Diventerà uno dei simboli di Jimi e di un'epoca ormai andata. L'assolo è costruito sulla pentatonica minore con aggiunta la nona. Questa nota in più dà un tocco di originalità alla scala pentatonica, che ricordiamo è una scala a cui sono state tolte le due note più scomode (la seconda e la sesta) delle sette previste (è molto più facile improvvisare con una scala di sette... ecco perché è la scala prediletta dai vecchi chitarristi rock). Hendrix usa lo stesso accorgimento per l'assolo immediatamente successivo di "Manic Depression".

Aggiungere la nona significa che se ad esempio suoniamo la pentatonica minore di I.A (La Do Re Mi Sol) dobbiamo aggiungere il nono grado, ovvero il Si.

**I**l primo album contiene anche "Red House", un blues infuocato molto vicino allo stile d'epoca. Riascoltando questo pezzo è divertente notare dove Frank Marino sia andato a pescare molti dei licks che fanno di "Frank Marino & Mahogany Rush Live" (78) un album essenziale per l'heavy-rock-blues americano. "Axis: As Bold As Love" significa principalmente "Little Wing", il lento più famoso di Jimi. Il brano è stato ripreso da parecchi grandi nomi, su tutti Clapton e Sting, e la sua sequenza d'accordi e il relativo fraseggio sono stati fonti d'ispirazione per tanti altri brani (ad esempio "Catch The Rainbow" dei Rainbow). Hendrix intavola melodie e fraseggi su accordi molto comuni, ma lo fa ovviamente alla sua maniera, ed il risultato è grandioso. La canzone che dà il titolo al disco ha un assolo stranamente melodico ma efficace, "Up From The Skies" mette in luce un wah-wah inserito su di un accompagnamento jazz-blues e "Wait Until Tomorrow" diventa un episodio iroso grazie a quel riff e a quel suono immacolato che fa tanto Stratocaster. Il doppio "Electric Ladyland" è il top raggiunto da Hendrix. Ogni brano, al di là del proprio valore qualitativo (che a volte non è altissimo) contiene soluzioni sbalorditive. Il suo chitarrismo raggiunge il plafond definitivo rinnegando ogni discorso di circostanza ed avventurandosi perciò in lande ancora incontaminate. "Still Raining Still Dreaming" è il frutto immaginario di un wah-wah senza limiti, mentre "All Along The Watchtower" di Bob Dylan rende incongruente il termine "cover". La chitarra acustica, l'elettrica e l'assolo snaturano il brano fino a farlo rinascere sotto spoglie marcatamente hendrixiane. Ancora il wah-wah protagonista in "Voodoo Chile" (Slight Return). Parlando di questo pezzo non si può tacere la grande abilità che Jimi aveva anche nello scrivere testi! Spesso questi si fondono intelligentemente con la musica, creando momenti evocativi e pieni di tensione davvero coinvolgenti.

Mentre Jimi canta "... sono su una montagna, la sbriciolo col taglio della mano,

raccolgo i cocci e ne faccio un'isola, potrei anche aggiungere un po' di sabbia, perché sono figlio del voodoo..." un'abbondanza di fraseggi metallici e taglienti (ma sempre blues), ci costringe ad una apnea che sembra non finire. Ecco perché Jimi è grande: riesce a farci completamente partecipi del suo dolore e dello stato deprecabile in cui versa la sua anima, trafitta in continuazione da tribolazioni esistenziali. Col materiale da studio uscito postumo nei primi anni 70, si può vedere come Jimi stesse cambiando la sua direzione musicale e si avvicinasse a forme ibride di quasi-jazz e rock-bianco! La matrice nera è sempre individuabile, ma "Freedom", "Ezy Rider", "Straight Ahead", "In From The Storm", "Tax Free" vanno in direzioni leggermente diverse. Due parole anche per "Night Bird Flying" e per la sua splendida tecnica slide. Dal vivo poi Hendrix trova la sua giusta dimensione, nutrendosi dell'elettricità che il rapporto pubblico-artista crea. Gli shows di Jimi sono stati eventi memorabili, pieni di umori selvaggi, di ingenuità e di folklore esplosi con rabbia dalla sua negritudine. Quei costumi così sfacciati, quelle danze tribali e quella chitarra usata come un prolungamento fallico, hanno significati più profondi di quelli acquisiti sul momento... Sono un modo tutt'altro che maldestro per fugare i terribili ancestrali che Hendrix si porta dentro. Jimi ottiene un po' di tranquillità soltanto dopo aver abusato della sua chitarra, dopo averla incenerita e offesa. Dal filmato girato a Monterey nel 1967, si capisce che mentre Jimi brucia la Stratocaster c'è qualcosa in lui di dannatamente serio e che non si tratta di una trovata pubblicitaria. Diffidate delle imitazioni, solo Jimi Hendrix era spinto da qualcosa di vero, mentre distruggeva il suo strumento, tutti gli altri non sono che pagliacci in vena di scenate plateali. Nel 1986 è uscito l'album "Jimi Plays Monterey", che finalmente presenta la storica esibizione in versione completa. Tra i soliti classici "Foxy Lady", "Hey Joe", "Purple Haze", fioriscono anche "Rock Me Baby", "Killing Floor", "Wild Thing" e una dolcissima "The Wind Cries Mary". Di pari interesse il doppio live uscito nel 1987 e registrato al glorioso Winterland di San Francisco nell'ottobre del 1968 ed intitolato per l'appunto "Jimi Hendrix Experience-Live At Winterland". Ci sono le dure "Fire", "Manic Depression" e "Spanish Castle Magic" nella side 1 a far da contorno ad una inimmaginabile versione strumentale di "Sunshine Of Your Love", il celebre hit dei Cream. La bianca Stratocaster di Hendrix si trasforma in una spingarda minacciosa, e il suono che ne esce è qualcosa di ancora oggi insuperato. Favolosa anche "Red House", undici minuti di blues spregiudicato, sempre belle "Killing Floor", "Foxy Lady" e "Wild Thing". L'ultimo album di Jimi Hendrix è uscito sul finire del 1988 ed è una raccolta di 17 pezzi provenienti dalle sessions live che la Jimi Hendrix Experience fece nel 1967 negli studi della BBC a Londra. Questo 3-side LP è di enorme interesse in quanto ci propone un Jimi Hendrix in ottima forma alle prese con materiale inusuale. Si va dallo stacchettino pubblicitario per Radio One a "Day Tripper" dei Beatles, dal blues di

"Catfish Blues", "Hear My Train A-Comin'", "Hoochie Koochie Man" al rock ad roll-R&B di "Bound Dog" e "Driving South", senza dimenticare "Burning Of The Midnight Lamp", "Stone Free", "Foxy Lady" etc..Beh, malgrado questa mia sconfinata ammirazione per Jimi Hendrix, non mi sento di concludere dicendo che é il migliore, perché queste affermazioni lasciano il tempo che trovano e non hanno senso quando si tratta di far classifiche tra gente come Hendrix, Clapton, Beck, Page e Van Halen... tutti importanti per la musica rock allo stesso modo... ma

non posso esimermi dal ribadire che senz'altro Jimi è stato quello che ha vissuto più intensamente la propria musica e che ha aperto il proprio cuore alla gente con una autenticità quasi infantile. La sua morte, avvenuta il 18

settembre del 1970 a Londra a causa di un'intossicazione da barbiturici, è stata tutto sommato stupida e forse agevolata dell'isteria della sua compagna (Monika) che chiamò con ritardo l'autoambulanza e dall'inettitudine degli infermieri a bordo della stessa. Ma sono fatti così lontani e impersonali che non è possibile analizzarli con giudizio. E' comunque frustrante essere consapevoli che se Hendrix non fosse morto, avrebbe dato ancora moltissimo alla musica e all'umanità! Ma come dice David Henderson, il biografo, invece di odiare la morte bisogna iniziare ad amare la vita di Jimi Hendrix. .... Hey, and he said Fly on Fly on 'cause I'm a Voodoo Chile, Voodoo Chile, Voodoo Chile...!"!☆



## LE CHITARRE DI JIMI HENDRIX

La Fender Stratocaster bianca é quella che più si lega al personaggio, ma altre Strats (grigie, sunburst, nere e rosse) non erano malvolute! Tra le altre una Fender Jazzmaster, una Gibson Les Paul Custom, Due Gibson SG, e una Flying V dipinta! Amplificatori naturalmente Marshall e una ridda di effetti difficilmente classificabili, sui quali risalta il wah wah crybaby.

GUITAR GREATS